

SONOGRAFIA. Jacopo Mazzonelli

MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA | BOLOGNA, Strada Maggiore 34

27 gennaio - 25 febbraio 2018

**Progetto a cura di Chiara Ianeselli**

**Promosso da ART CITY Bologna in collaborazione con Istituzione Bologna Musei**

**Galleria Giovanni Bonelli, Paolo Maria Deanesi Gallery**

**Sabato 3 febbraio h21: ABCDEFG [A Tuned Sculpture] – Performance sull’opera ABCDEFG di Jacopo Mazzonelli per due esecutori e live electronics (2017) di Matteo Franceschini (Jacopo Mazzonelli, Eleonora Wegher - esecutori / Matteo Franceschini - live electronics).**

**Jacopo Mazzonelli** (IT, 1983) presenta *Sonografia* presso il MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA. Il progetto, a cura di Chiara Ianeselli, si dispiega nelle sale a piano terra dedicate agli eventi temporanei e al piano nobile di Palazzo Sanguinetti, ed instaura un dialogo con l’architettura e la collezione del Museo. *Sonografia* è una delle dieci iniziative promosse da Art City Bologna, un progetto speciale che si affianca ad ArteFiera 2018.

L’intervento, che si concentra sul segno musicale inteso come alfabeto visivo, intende porre una riflessione sull’origine del suono, portando in primo piano la natura degli strumenti stessi.

La funzione architettonica, contenitiva dell’edificio è ripresa nelle costruzioni di Mazzonelli che raccolgono e bloccano gli strumenti musicali in via definitiva (*Volume*, 2018 e *Volume*, 2017). L’inglobare nel cemento lo strumento consente, infatti, di preservarne l’integrità sonora, portando lo spettatore ad interrogarsi rispetto allo stato dei due oggetti: sono mai stati suonati? Se sì, cosa hanno suonato per l’ultima volta? La tromba araldica (*Volume*, 2018) è stata assorbita in un blocco di cemento senza essere mai stata utilizzata – rimanendo sostanzialmente in potenza. I cementi, che ricordano la serie di Uncini I Cementarmati della fine degli anni Cinquanta, non seguono formalmente le linee degli strumenti inglobati, costituiscono piuttosto unità a se stanti, quasi parallelepipedi geometrici di Carl André.

Tuttavia la sensibilità dell’opera di Mazzonelli lascia intravedere gli estremi del clarinetto e della tromba, permettendo così di riconoscere gli strumenti solamente attraverso frammenti. La copertura fisica, la sottrazione alla visione, stimola l’immaginazione del suono mancato, congiungendosi così a tutti gli strumenti musicali presenti in museo. L’atteggiamento di sottrazione, il nascondere al mondo appare simile all’operazione di Christo per quanto riguarda l’esaltazione che la cecità rispetto ad un oggetto/architettura comporta, ma differente per quanto riguarda la temporaneità – la scelta di materiali permanenti di Jacopo Mazzonelli. Risulta inoltre diversa la modalità di evocare le forme sottostanti: figure intuibili quelle impacchettate da Christo, assai più misteriose nei lavori di Mazzonelli.

Lo spessore delle opere, dato anche dal profondo contrasto tra la finitezza estrema, maniacale degli strumenti e la ruvidità e gravità del cemento viene accentuata dal contesto pittorico in cui le opere sono collocate. Queste sono disposte in spazi arricchiti melodicamente da pitture delicate: a piano terra in un soffitto con decorazione floreale, mentre al piano superiore il clarinetto si cala nelle descrizioni di Paola Foschi: “La stanza alla boschereccia che era utilizzata come sala da pranzo ed era detta Sala del Convito, è prodotto della fantasia di Vincenzo Martinelli (1737-1807), che immagina paesaggi ricchi di verzura e di architetture classiche in lontananza; queste si fanno vicine a circondare l’astante nel gradino illusorio che sorregge erme e statue di Bacco e Cerere, opera del giovane Pelagio Palagi (1777-1860)”.

Centrale nell’esposizione a piano terra è il lavoro *ABCDEFGH* (2015-16) in cui Mazzonelli ha modificato sette pianoforti

verticali dei primi del Novecento. Attraverso una assai complessa operazione tecnica ciascuno di essi è stato trasformato, riducendo la sua capacità sonora a solo una delle sette note della scala musicale, un unico tasto è stato lasciato sulla tastiera. La presenza di sette pianoforti copre dunque la scala musicale (Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si) costituendosi come alfabeto sonoro. In occasione di Art City White Night (3 febbraio 2018) sarà eseguito ABCDEFG [A Tuned Sculpture] – Performance sull’opera ABCDEFG di Jacopo Mazzonelli per due esecutori e live electronics (2017) di Matteo Franceschini, dove il compositore elaborerà e completerà lo spettro delle frequenze delle sette note attraverso l’interazione con i pianoforti e la manipolazione elettronica in tempo reale.

Mazzonelli entra così in un discorso museologico molto ampio: quello relativo alla conservazione della bellezza di un tempo passato, di cui possiamo, solamente, ricostruire l’alfabeto sonoro.

**Jacopo Mazzonelli** nasce a Trento nel 1983. Si diploma in pianoforte e in musica contemporanea presso l’Accademia Internazionale TEMA di Milano. Parallelamente agli studi musicali comincia a realizzare sculture e installazioni attraverso cui indaga spesso l’elemento sonoro (musica e rumore, ritmo e silenzio) pur non includendolo necessariamente come evento uditivo nell’opera. Ha tenuto mostre personali in Italia e all’estero (Galleria Giovanni Bonelli – Milano, Federico Bianchi Contemporary Art, Milano - Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto - Fondazione Galleria Civica di Trento - Palazzo Incontri, Roma - CIAC / Centro Internazionale per l’Arte Contemporanea Castello Colonna di Genazzano - Festival TINA B., Praga - DOCVA, Milano - MART / Museo di arte moderna e contemporanea, Rovereto - L’Ozio, Amsterdam - Galleria Studio 44, Genova - Teatro dal Verme, Milano - Neon>Campobase, Bologna - Embassy of Italy, Bruxelles - Maison Particulière, Bruxelles). Le sue opere sono già incluse in importanti collezioni, tra cui AGI Collection - Verona, Caldic Collection - Rotterdam, Unicredit Art Collection - MART, VAF - Stiftung Collection - MART, Rovereto, Collezione Fondazione Francesco Fabbri - Treviso). Nel 2014 è stato selezionato dalla Fondazione VAF per la mostra “Posizioni Attuali dell’Arte Italiana”, toccando le sedi museali di Kiel, Sindelfingen e Perugia. Nel 2017 il MART – Galleria Civica di Trento gli ha dedicato un’ampia mostra personale (“To be played at maximum volume”) corredata di una monografia a cura di Luigi Fassi e Margherita de Pilati.

Si ringrazia la Galleria Giovanni Bonelli, Milano che ha sostenuto il progetto “Sonografia” e la Paolo Maria Deanesi Gallery, Trento. Si ringraziano inoltre Matteo Franceschini, Eleonora Wegher, Casa Ricordi, Jenny Servino, Margherita de Pilati, il Mart – Galleria Civica di Trento e il Fondo Acquisizioni “Di Bene in Meglio”..

Performance:

Sabato 3 febbraio 2018 ore 21.00

Orari di apertura ART CITY Bologna:

venerdì 2 febbraio h 9.00 - 20.00

sabato 3 febbraio h 10.00 - 24.00

domenica 4 febbraio h 10.00 - 20.00

Orari di apertura ordinari:

martedì - venerdì h 9.00 - 18.30

sabato, domenica e festivi h 10.00 - 18.30

Ingresso: gratuito per i possessori di biglietto Arte Fiera (valido solo nel weekend di ART CITY Bologna) e di Card Musei Metropolitan Bologna | intero € 5 | ridotto € 3

Siti web: [www.artcity.bologna.it](http://www.artcity.bologna.it) | [www.museibologna.it/musica](http://www.museibologna.it/musica)

promosso da

